

ARG ●
N A U
T I C A

2

*Collana di studi del Parco
Archeologico di Paestum*

PARCO
ARCHEOLOGICO

DI
**PAE
STU
M**



ARG●NAUTICA

Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

Direttore

Gabriel Zuchtriegel

Comitato scientifico del Parco Archeologico di Paestum

Salvo Barrano (Roma), Paolo Peduto (Salerno), Angela Pontrandolfo (Salerno),
Claude Pouzadoux (Napoli), Gabriel Zuchtriegel (Paestum)

Comitato scientifico della collana

Andrzej Buko (Varsavia), Elena Calandra (Roma), Maria Luisa Catoni (Lucca),
Rosanna Cioffi (Caserta), Martine Denoyelle (Parigi), Vasiliki Eleftheriou (Atene),
Alexander Fantalkin (Tel Aviv), Fausto Longo (Salerno), Elisabetta Moro (Napoli),
Valentino Nizzo (Roma), Massimo Osanna (Pompei), Fabrizio Pesando (Napoli),
Renata Picone (Napoli), Giorgio Rocco (Bari), Alfonsina Russo (Roma),
Christopher Smith (Roma/St. Andrews), Jaime Vives-Ferrándiz Sánchez (València)

Segreteria scientifica

Marta Ilaria Martorano, Lorella Mazzella, Daniele Rossetti

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a un doppio referaggio anonimo.
La lista dei referee è pubblicata con scadenza biennale sul sito www.museopaestum.beniculturali.it

ABITARE IN MAGNA GRECIA: L'ETÀ ARCAICA

Atti del Convegno
Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018

a cura di

Fabrizio Pesando, Gabriel Zuchtriegel



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675778-4

INDICE

| | |
|--|-----|
| Prefazione | 9 |
| Gabriel Zuchtriegel | |
| <i>Abitare in Magna Grecia in età arcaica. Un'introduzione</i> | 11 |
| Fabrizio Pesando | |
| <i>L'insediamento di Punta Chiarito a Pithecusa</i> | 15 |
| Costanza Gialanella | |
| <i>Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica</i> | 37 |
| Matteo D'Acunto | |
| <i>Fratte: edifici di età arcaica sulla 'acropoli'</i> | 55 |
| Angela Pontrandolfo | |
| <i>Impianto urbano ed edilizia domestica tra età arcaica e classica a Pontecagnano</i> | 65 |
| Amedeo Rossi, Carmine Pellegrino | |
| <i>Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della 'casa con andron'</i> | 79 |
| Laura Ficuciello | |
| <i>Costruire abitare pensare nella Poseidonia d'età tardo-arcaica</i> | 97 |
| Gabriel Zuchtriegel | |
| <i>Abitare a Elea: l'area dell'acropoli</i> | 115 |
| Luigi Cicala | |
| <i>Abitare a Elea: i complessi abitativi nella città bassa</i> | 131 |
| Verena Gassner | |
| <i>Edilizia domestica di periodo arcaico a Caulonia e Crotona</i> | 147 |
| Maria Rosaria Luberto | |
| <i>Le case arcaiche di Siris tra evidenze problematiche e modelli discutibili</i> | 173 |
| Stéphane Verger, Rossella Pace | |

| | |
|---|-----|
| <i>Di terra e di pietre, di legno e di ciottoli. Tecniche edilizie e funzioni architettoniche sulla costa ionica dell'Italia meridionale nell'età del Ferro</i> | 193 |
| Mario Denti | |
| <i>L'Amastuola: forma e sviluppo di un insediamento indigeno dell'età del Ferro nel territorio di Taranto</i> | 215 |
| Luigi La Rocca | |
| <i>Considerazioni sulla cultura abitativa di età arcaica tra Sicilia e Magna Grecia</i> | 231 |
| Gioacchino Francesco La Torre | |



I principali centri antichi del versante tirrenico, ionico e della Sicilia

PREFAZIONE

Dedicare un volume della Collana di Studi “Argonautica” del Parco Archeologico di Paestum al tema dell’abitare in Magna Grecia, potrebbe sembrare una beffa agli Argonauti mitici, guidati da Giasone il quale, secondo la leggenda, passando dalla foce del Sele fondò il santuario di Hera Argiva, il più importante e rinomato dell’antica Poseidonia. La tragedia della coppia Medea-Giasone consiste proprio nel fatto che non trovano casa – materialmente e metaforicamente – nel mondo. Alienati dal luogo di origine, mal accolti nel luogo di arrivo, i due argonauti “spinti dal coraggio di amare” (Andrea Marcolongo) non trovano un porto sicuro nel percorso delle loro vite, che li rendono due naufragi terrestri, ma per questo non meno apolidi.

Eppure è proprio la tensione tra una vita da migranti e coloni, esploratori e conquistatori da un lato e dalla necessità di trovare un *modus vivendi*, una forma di coabitazione con altre popolazioni e gruppi, quella ‘nuova patria’ che Medea cercò invano, che vogliamo indagare in questo volume. Il programma di incontri e pubblicazioni “Abitare in Magna Grecia” nasce da una collaborazione tra il Parco Archeologico di Paestum e il Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo dell’Università ‘L’Orientale’ di Napoli. Nel 2016, il Parco Archeologico di Paestum ha avviato un progetto di scavi stratigrafici nell’isolato S 2/4 a Ovest del Tempio di Nettuno per gettare luce sulla fase preromana dell’abitato, finora poco conosciuta. Insieme ai colleghi dell’Orientale Fabrizio Pesando, Laura Ficuciello e Matteo D’Acunto, che a Paestum e in altri siti della Magna Grecia conducono ricerche affini, è stato tracciato un programma di incontri finalizzato a mettere in dialogo i siti dell’Italia meridionale che negli ultimi anni hanno restituito nuovi dati e stimoli significativi sul tema dell’architettura domestica, delle dinamiche insediative e dell’urbanistica – e dei modelli sociali e politici che determinano le forme dell’abitare. Questo volume raccoglie le presentazioni del primo incontro, tenutosi nel mese di marzo 2018 e incentrato sull’epoca arcaica, con l’eccezione del contributo di Massimo Osanna su Torre di Satriano, sito di grande importanza in questo contesto per cui si segnala la recente pubblicazione *Terra Incongnita: The Rediscovery of an Italian People With No Name* (Bretschneider 2019).

Il lavoro qui presentato è il risultato di un proficuo rapporto con le università e con l’Orientale in particolare, ma anche di una gestione del sito archeologico che ha cercato di interpretare l’autonomia speciale concessa al Parco quale articolazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nel 2015 attraverso una riaffermazione sistematica della centralità della ricerca per ogni azione di tutela e di “valorizzazione”. Un dovuto quanto sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno accompagnato il percorso del Parco Archeologico in questa direzione, dal Co-

mitato Scientifico allo staff del museo e a chi ha sostenuto le nostre attività in veste di donatore o sponsor. Un ringraziamento speciale a Daniele Rossetti il quale si è occupato con grande perizia e professionalità della redazione del volume.

Gabriel Zuchtriegel

ABITARE A CUMA: NUOVI DATI SULL'URBANISTICA E SULL'EDILIZIA DOMESTICA DI ETÀ ALTO-ARCAICA E ARCAICA

MATTEO D'ACUNTO*

ABSTRACT: Il contributo presenta le novità archeologiche sull'*apoikia* di Cuma, scaturite dagli scavi condotti dall'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' a partire dal 2007, sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di epoca alto-arcaica e arcaica, nel quartiere abitativo compreso tra il Foro e le mura settentrionali. L'impianto urbano del quartiere, stabilito alla fine del LG II (ca. inizi del VII sec. a.C.), viene conservato per tutta la vita della città, fino ad epoca imperiale avanzata. Esso si presenta caratterizzato da sensibili irregolarità negli allineamenti degli assi stradali, che si adeguano razionalmente alle curve di livello di questo settore, in funzione di un efficace deflusso delle acque reflue verso l'esterno della città, basato sulle pendenze. Le abitazioni di epoca alto-arcaica e arcaica, solo parzialmente messe in luce al di sotto delle domus romane, riflettono un'alternanza tra spazi chiusi e spazi aperti e restituiscono uno spaccato della vita quotidiana e delle relative attività alimentari. A sua volta, la fase dell'impianto urbano è preceduta da una relativamente lunga fase, già di orizzonte coloniale, a cui è ascrivibile ceramica databile a partire dallo scorcio tra la fine del MG II e gli inizi del LG I (ca. metà dell'VIII sec. a.C.), nonché contesti in giacitura primaria a carattere domestico, databili al LG II, emersi nelle campagne più recenti. L'imposizione con la forza dell'*apoikia* sul precedente centro indigeno è testimoniata, tra l'altro, dalla marcata trasformazione nell'uso degli spazi della piana antistante l'acropoli, passando dalla necropoli pre-ellenica all'abitato coloniale.

L'urbanistica: l'impianto della fine del LG II e la sua conservazione per tutta la vita della città

Nella piana antistante l'acropoli si estendeva l'abitato greco-romano di Cuma. A partire dal 2007, il settore che va dalle terme del Foro alle mura settentrionali è oggetto degli scavi in estensione dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'¹. Si

* Professore Associato di Archeologia Classica, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' (mdacunto@unior.it).

¹ Lo scavo archeologico è stato condotto tra il 2007 e il 2018 in regime di concessione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Si ringraziano i diversi Soprintendenti, che si sono succeduti nel corso di questi anni: i drr. Pietro Giovanni Guzzo, Maria Luisa Nava, Teresa Elena Cinquantaquattro, Adele Campanelli e Paolo Giulierini. Un ringraziamento particolare va agli ispettori archeologi che hanno avuto la responsabilità per l'area archeologica di Cuma, il compianto dr. Paolo Caputo† e i drr. Francesco Sirano, Pier Francesco Talamo, Filippo Demma, nonché agli assistenti di scavo, Cesare Giordano e Gennaro Carandente, e a tutto il personale dell'Ufficio Scavi di Cuma: senza il loro costante supporto il nostro lavoro non sarebbe stato possibile. L'attività sul campo si svolge con la formula dello scavo-scuola, che vede la piena partecipazione degli studenti de 'L'Orientale' a tutte le fasi del lavoro: dallo scavo vero e proprio, alla documentazione grafica e fotografica, alla catalogazione dei reperti. Infine, desidero ringraziare il prof. Bruno

tratta di un punto nevralgico della città greco-romana, che ha restituito un'eccezionale stratigrafia relativa all'intera storia della città: dalla necropoli preellenica (X - metà dell'VIII sec. a.C.) alla prima fase della colonia (seconda metà dell'VIII sec. a.C.) fino ad epoca tardo-antica (V-VI sec. d.C.).

Sia nel corso degli scavi pregressi che in quelli dell'Orientale è stato messo in luce un asse stradale principale (*plateia* B), lastricato in basoli, che va dal *Capitolium* fino alle mura settentrionali: esso si riferisce al sistema viario di epoca romana, ma non è, al momento, databile con precisione. Ad ovest di questa *plateia* è ricostruibile la scansione delle *insulae*, determinata dall'incrocio con una serie di assi minori est-ovest (*stenopoi* n, o, p, q) (figg. 1-2). In corrispondenza dell'angolo nord-est delle terme del Foro e dell'incrocio con lo *stenopos* o, la *plateia* B cambia in maniera significativa il proprio orientamento: da quello sud-ovest/nord-est del tratto meridionale a quello nord-sud del tratto settentrionale. In realtà, quest'edificio termale è risalente ai primi decenni del II sec. d.C. e va ad obliterare un quartiere abitativo precedente, scandito dai due assi stradali minori n e o. Gli *stenopoi*, a loro volta, devono aver incrociato ad ovest un altro asse principale nord-sud (A sulla pianta): questo non è stato ancora messo in luce, ma, al momento, l'ipotesi più probabile è che esso coincidesse con quello che, già in corrispondenza della prima fase delle mura, attorno al 600 a.C., attraversava la porta mediana². È ugualmente possibile ipotizzare che la *plateia* B dovesse condurre ad una via interpomeriale che correva lungo l'interno delle mura. Il sistema viario di questo settore dell'abitato mostra un assetto caratterizzato da una serie sensibile di irregolarità, che vanno dal cambiamento di orientamento della *plateia* B, all'andamento obliquo o parzialmente obliquo degli *stenopoi* p e q rispetto a questa *plateia*, fino ad arrivare alle significative variazioni che investono la larghezza nord-sud degli isolati.

Già a colpo d'occhio, l'impianto di questo settore dell'abitato di Cuma è immediatamente confrontabile con l'urbanistica di alcune colonie greche di Sicilia in epoca alto-arcaica. Queste presentano un simile impianto urbano, caratterizzato dalla coesistenza di sistemi di orientamento differenti degli assi stradali e da sensibili irregolarità nella forma degli isolati: il caso più noto e discusso è quello di Megara Hyblaea, sulla cui *ratio* ancora ci si divide tra gli studiosi³.

Nel caso di Cuma, si è imposta da subito un'indagine sul campo che affronti in maniera individuale e specifica la questione di queste irregolarità dell'impianto urbano. Nel nostro contesto è risultato evidente che l'andamento geomorfologico del terreno ha condizionato l'allineamento degli assi viari a nord delle terme del Foro. Questo settore della città era, infatti, caratterizzato da una sensibile pendenza da sud verso nord e da una pendenza minore da ovest verso est. In sostanza, il quartiere

d'Agostino per i costanti, impagabili consigli. La pubblicazione analitica degli scavi, condotti tra il 2007 e il 2018, è in corso di preparazione da parte dell'*équipe* dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale': D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione. Per delle relazioni preliminari v. D'Acunto 2009; d'Agostino, D'Acunto 2008: 494-522; D'Acunto *et alii* 2016; D'Acunto 2017: 298-307, con i relativi riferimenti bibliografici.

² A proposito di questa prima fase della porta mediana cfr. recentemente d'Agostino, Giglio 2012: 42-43.

³ Gras, Tréziny, Broise 2004. Per un quadro di sintesi degli impianti urbani alto-arcaici e arcaici della Sicilia e della Magna Grecia cfr. Mertens 2006: 63-89.

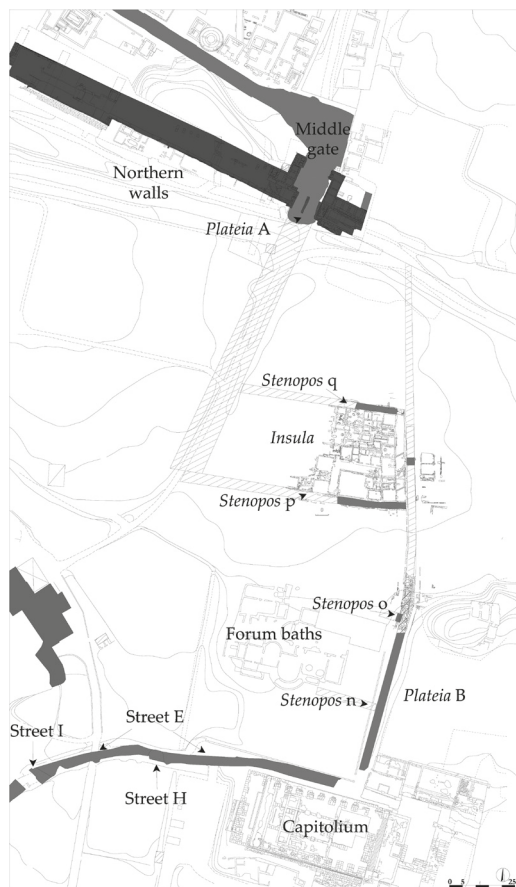


Fig. 1 - Cuma: il quartiere compreso tra il Foro e le mura settentrionali (rilievo: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale').

le pendenza da sud verso nord. La porta mediana, quindi, costituiva il terminale di smaltimento delle acque meteoriche di questo settore della città: ad ovest della porta mediana, tale smaltimento venne canalizzato all'epoca del tiranno Aristodemo (504-485/4 a.C.) grazie ad un monumentale condotto a doppio canale, opera che rappresentò un definitivo salto di qualità nel campo della regimentazione delle acque della città. Rispetto alla definizione urbanistica della maglia stradale, il tema della gestione delle acque reflue è, per così dire, primigenio e consustanziale, attraverso lo sfruttamento delle pendenze e il disegno razionale dell'andamento degli assi viari⁴.

compreso tra la terme del Foro e le mura settentrionali presentava una pendenza sud-ovest/nord-est: la *plateia* B, nella sua metà settentrionale, correva lungo le pendici inferiori di questo pendio, evidentemente per evitare dei repentini salti di quota dell'asse stradale principale e per consentire un adeguamento al meglio a queste curve di livello del sistema delle abitazioni all'interno all'isolato. È probabile che proprio tali curve di livello abbiano dettato il cambiamento di orientamento di questo asse viario principale, in corrispondenza dell'angolo delle (successive) terme del Foro. Ne consegue che l'impianto di questa parte della città non può definirsi come 'regolare', o quanto meno non in senso stretto, poiché non è caratterizzato dall'incrocio di assi ortogonali, ma piuttosto come 'regolamentato' in maniera razionale alla geomorfologia dell'area.

In aggiunta, si può ipotizzare che obiettivo principale di tale concezione urbana fosse stato quello di canalizzare le acque reflue lungo gli assi viari principali, dall'area del Foro alle mura e all'esterno della città, e determinando, in particolare, un'inclinazione verso la porta mediana, che sfruttasse la sensibile

⁴ Sul rapporto tra urbanistica e sistemi di irregimentazione delle acque a Cuma rimando a D'Acunto 2020. Sul condotto fognario ascrivibile all'attività di Aristodemo, che correva ad ovest della porta mediana, cfr. in precedenza d'Agostino, Fratta, Malpede 2005: 10, 34-37, 95-96, fig. 21; d'Agostino 2013: 215, 219, 220; D'Acunto 2015: 175-184, figg. 2-3.



Fig. 2 - Il settore centro-settentrionale della città (foto: C. Cassanelli, Scuola Normale Superiore di Pisa; © Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2014).

zionale, di un foro quadrangolare funzionale a far defluire le acque dall'interno dell'isolato all'asse stradale⁶. Ciò conferma come già nella sistemazione urbanistica alto-arcaica gli assi stradali, anche quelli minori est-ovest, canalizzassero le acque reflue provenienti anche dall'interno degli ambienti. Allo stesso modo, la definizione del limite settentrionale di questo isolato, delimitato dallo *stenopos* q e indagato dall'Orientale grazie a due saggi in profondità (fig. 4.2), risulta corrispondere a questo stesso momento iniziale dell'impianto urbano, della fine del LG II⁷. Il quadro che ne risulta è di notevole interesse urbanistico. Grazie alle nostre ricerche stratigrafiche, si va progressivamente delineando un impianto urbano alto-arcaico, strutturato attraverso la definizione della sua maglia stradale e dei corrispondenti limiti degli isolati adiacenti: questa maglia urbana risulta essere definita alla fine del LG II, agli inizi del VII sec. a.C., e rispettata per tutta la vita della città, fino ad epoca tardo-antica.

Quanto alla questione cronologica, questo impianto urbano, definito dal tracciato degli assi stradali, può essere datato con precisione nel settore settentrionale, a nord delle terme del Foro. Infatti, i saggi stratigrafici, condotti nello *stenopos* p e nella *plateia* B, hanno rivelato una ininterrotta sequenza di piani stradali, che riflette un'eccezionale continuità di questo sistema urbano, risalendo in alto nel tempo alla fase finale del LG II: vale a dire, grosso modo, al 700-690 a.C. (in base alle date assolute della cronologia tradizionale)⁵. In un saggio stratigrafico condotto nello *stenopos* p (figg. 3, 4.1) è stato possibile mettere in luce i limiti della prima fase dell'asse viario e dei relativi isolati, che sono costituiti da grandi blocchi rozzamente squadrati: va segnalata la presenza in uno di questi blocchi, relativi al limite meri-

⁵ D'Acunto 2017: 299-300, 306; D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione.

⁶ Cfr. D'Acunto 2020, 262-263, fig. 7.

⁷ D'Acunto 2017: 301-303, figg. 26.11-12; D'Acunto, Giglio, Iavarone, in corso di preparazione.

In questo settore della città e in questo ben determinato orizzonte cronologico iniziale dell'impianto urbano tardo-geometrico, un fenomeno macroscopico e onnipresente, a livello archeologico, è la ricorrenza di un potente strato, dello spessore di ca. 30-40 cm, di apporto antropico di sabbie di litorale o di laguna: esso è immediatamente sottoposto sia al più antico livello stradale (cfr. fig. 3) che ai livelli abitativi della fine del LG II all'interno dell'isolato. È risultato, dunque, chiaro che il primo impianto del sistema urbano, con la sua maglia stradale e le strutture abitative interne agli isolati, deve essere avvenuto in questo quartiere della città contestualmente alla messa in opera di un impegnativo intervento di bonifica dell'area, come dimostra il riporto antropico del potente strato di sabbie litoranee⁸. Questo intervento deve essere stato finalizzato a risanare un settore, caratterizzato da endemici fenomeni di impaludamento-ristagnazione e di affioramento della falda di acqua dolce. Proprio la presenza di quest'ultima, a scarsa profondità, fu certamente uno dei motivi che ha portato i coloni a stanziare l'abitato in questo settore, ma, al tempo stesso, una delle problematiche costanti relative alle acque che si sono trovati a dover fronteggiare costantemente nel corso del tempo. Nella nostra analisi del disegno e dell'impianto urbano di questo settore della città, l'imponente intervento di bonifica iniziale ci appare, per così dire, come una prima grande opera pubblica: questo rafforza l'idea che l'impianto urbano è il frutto di un imponente lavoro collettivo da parte della comunità dei coloni⁹, oltre che un grande intervento razionale.

Le prime fasi della colonia: tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.

La ricerca archeologica dell'Oriente nel quartiere abitativo a nord delle terme del Foro, anche se ancora assai parziale per quanto riguarda questo primo periodo dell'*apoikia*, suggerisce che l'impianto urbano con la relativa definizione della maglia stradale e l'occupazione domestica dell'isolato sia preceduto dalle prime fasi di vita della colonia. Infatti, la documentazione materiale e stratigrafica messa in luce induce all'ipotesi che tra il momento della definizione urbanistica del quartiere, destinata a perdurare a lungo, e quello iniziale dell'arrivo dei primi coloni deve essere intercorso un lasso di tempo consistente: riusciamo ad intravedere la presenza di questa prima fase, attraverso i materiali in giacitura secondaria contenuti nello strato di bonifica, ma, al momento, la sua comprensione è resa incerta dal fatto che pochi e limitati contesti in giacitura primaria sono stati messi in luce.

La primissima ceramica greca dai livelli di bonifica – a partire dagli *skyphoi* a *chevrons* del tipo finale, sia di fabbrica corinzia che pitecusano-cumana – ci riporta all'orizzonte di passaggio tra la fine del MG II e gli inizi del LG I: dunque, in base alla cronologia tradizionale, attorno alla metà dell'VIII sec. a.C. e, grosso modo, a due generazioni prima rispetto al momento della divisione degli spazi del quartiere, secondo

⁸ D'Acunto 2020: 260-261; D'Acunto, Giglio, Iavarone, in corso di preparazione.

⁹ D'Acunto 2020: 260-261.



Fig. 3 - Saggio stratigrafico nello *stenopos* p, da est (foto: M. D'Acunto).

il sistema urbano-stradale che avrà carattere duraturo¹⁰. Quest'ultimo rappresenta, allo stato attuale delle evidenze, un importante salto di qualità, ben percepibile a livello archeologico.

Per la comprensione delle prime fasi della colonia, particolare rilevanza assume la messa in luce di contesti domestici in giacitura primaria, precedenti l'impianto urbano della fine del LG II. In particolare, uno di questi è relativo all'interno di un'abitazione, sottoposta allo *stenopos* p e distrutta intenzionalmente e con un atto ri-

¹⁰ D'Acunto 2009: 81-85, figg. 15-23; d'Agostino, D'Acunto 2008: 504-520, spec. figg. 22, 30, 31; D'Acunto 2017: 301-307, fig. 26.13; D'Acunto, Barbato, Fiore, in c.d.s.

tuale di carattere espiatorio, al momento della messa in opera dell'asse stradale (vedi figg. 3, 4.1): tale contesto domestico è databile in una fase immediatamente precedente sempre del LG II, sulla base del ricco set vascolare rinvenuto in condizioni assai frammentarie, ma ricomponibili¹¹. Ciò dimostra, attraverso la chiara sovrapposizione stratigrafica di un asse stradale ad un'abitazione, come l'organizzazione dell'insediamento precedente l'impianto urbano dovesse essere sostanzialmente differente.

Va sottolineato il fatto che la fase, verosimilmente interpretabile come l'orizzonte iniziale dell'*apoikia* di Cuma, era stata già documentata, ancorché attraverso reperti mobili in giacitura secondaria, negli scavi delle mura settentrionali condotti dall'Università 'L'Orientale' di Napoli: alcuni reperti ceramici ivi rinvenuti, pertinenti alla fine del MG II/LG I, erano stati ipoteticamente ricondotti da Bruno d'Agostino alla presenza nell'area delle tombe dei primi coloni, che sarebbero state distrutte dalla costruzione delle mura e del fossato antistante dell'epoca di Aristodemo¹².

Questa prima fase di Cuma risulta essere, pertanto, prossima alla fondazione di Pithekoussai. In un altro contributo ho affrontato la questione, al tempo stesso intrigante e complessa, del rapporto cronologico e funzionale tra i due insediamenti euboici, posti l'uno di fronte all'altro, rispettivamente lungo la costa flegrea e sull'isola d'Ischia¹³. Se la prima fase dell'insediamento di Pithekoussai è, ad oggi, ben riconoscibile e strutturata, attraverso le ricche evidenze soprattutto della necropoli e dell'insediamento metallurgico di Mazzola, lo stesso non si può dire per Cuma, per la quale si attendono indicazioni puntuali dal prosieguo degli scavi.

A loro volta, i rinvenimenti archeologici dimostrano che questo settore dell'abitato coloniale a nord delle terme del Foro si va ad impostare su un'area precedentemente occupata dalla necropoli dell'abitato indigeno preellenico della *Fossakultur* (ad inumazione): quest'ultima presenta un excursus cronologico tra il Preellenico I e IIa (ca. 900-750 a.C., secondo le cronologie tradizionali). La presenza di questa estesa e consistente necropoli nella piana antistante l'acropoli era già stata ampiamente rivelata in questo settore dagli scavi ottocenteschi, recentemente ripositionati con una relativa precisione da P. Criscuolo e M. Pacciarelli¹⁴. Essa è stata confermata in maniera puntuale anche nell'ambito degli scavi dell'Orientale dal rinvenimento di una tomba, eccezionalmente a cremazione, nello stesso saggio stradale dello *stenopos* p: questa sepoltura è databile, in base al corredo, tra il Bronzo finale e gli inizi dell'età del Ferro (X - inizi del IX sec. a.C.), documentando così una fase iniziale della Cuma preellenica (figg. 3, 4.1)¹⁵.

In una prospettiva diacronica è, pertanto, possibile riscontrare una sostanziale trasformazione nell'uso degli spazi nella pianura antistante l'acropoli, dalla necropoli in epoca preellenica all'abitato nell'ambito dell'*apoikia* greca. Ciò testimonia, in ma-

¹¹ Questo contesto è discusso in maniera analitica in D'Acunto, Barbato, Fiore, in c.d.s.

¹² d'Agostino 1999; d'Agostino 2010-2011: 224-230; d'Agostino 2011; Cuzzo, d'Agostino, Del Verme 2006: 20-36.

¹³ D'Acunto, Barbato, Fiore, in c.d.s.; cfr. già D'Acunto 2017.

¹⁴ Criscuolo, Pacciarelli 2008: tav. I.

¹⁵ La tomba è adesso pubblicata in Gastaldi 2018: 182-186, figg. 14-19.

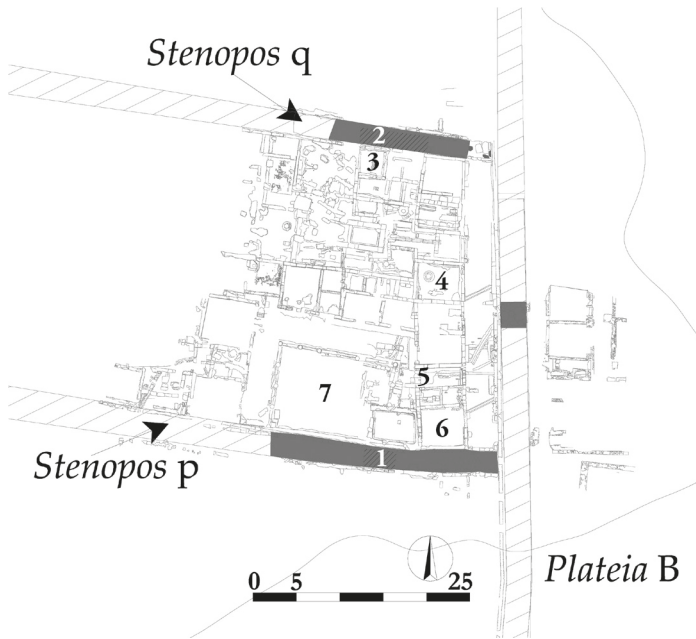


Fig. 4 - Isolato a nord delle terme del Foro, scavato in estensione dall'Università 'L'Orientale' di Napoli. Evidenze dell'abitato alto-arcaico e arcaico – 1-2: saggi negli *stenopoi* p e q; 3-4: ambienti chiusi di abitazioni alto-arcaiche e arcaiche; 5: ambiente chiuso (?) di un'abitazione alto-arcaica; 6-7: spazi aperti associati ad abitazioni alto-arcaiche e arcaiche.

niera evidente, l'imposizione, a carattere coercitivo, dell'elemento greco sul potente abitato indigeno¹⁶.

Nella valutazione di questo quadro archeologico, in una prospettiva più ampia riferita a tutta l'estensione della città, si impone, comunque, la cautela, dettata dal fatto che si tratta di un singolo settore dell'abitato, ancorché assai significativo e caratterizzato da una stratigrafia ricca e ben documentata delle prime fasi di vita dell'*apoikia*¹⁷.

Evidenze delle abitazioni tra il LG II (720-690 a.C.) e il V sec. a.C.

Gli scavi stratigrafici condotti dall'Orientale di Napoli hanno rivelato l'occupazione domestica all'interno dell'isolato, delimitato dagli *stenopoi* p e q e dalla *plateia* B. Si tratta di un notevole palinsesto dell'edilizia privata cumana, che va dal LG II fino al III-IV sec. d.C. Le domus romane si vanno ad impiantare sulle strutture relative ad un'imponente risistemazione dell'isolato in opera quadrata della seconda metà del V sec. a.C.¹⁸. Purtroppo, la planimetria di queste prime case non è ricostruibile né è riconoscibile la loro trasformazione in diacronia. Ciò è dovuto all'insistenza delle strutture recenziori e dei relativi piani pavimentali delle domus romane che hanno

¹⁶ Sulla cesura, del tutto evidente sul piano topografico e archeologico, che intercorre a Cuma, tra la fase della Prima età del Ferro e quella della colonia greca, cfr. D'Acunto 2017.

¹⁷ D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione; e già D'Acunto 2017: 305-307.

¹⁸ Questa fase è in corso di studio da parte del dr. Marco Giglio: cfr. D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione; cfr. D'Acunto 2017: 300-303, figg. 26.10-16.



Fig. 5 - Parte di un'abitazione alto-arcaica e arcaica, tagliata da interventi successivi, da est (= Fig. 4.4; foto: M. D'Acunto).

impedito di effettuare scavi estensivi delle abitazioni delle fasi alto-arcaica e arcaica. Va precisato, tuttavia, che abbiamo intercettato le strutture e i livelli di vita databili in epoca geometrica e arcaica, ogni qual volta ci è stato possibile effettuare dei saggi in profondità. Seppur con tutte le cautele del caso, vista l'estensione assai limitata e a macchia della disposizione dei nostri saggi in profondità, questi hanno rivelato un'alternanza tra spazi chiusi e spazi aperti, secondo il quadro noto per l'edilizia domestica in altri contesti coloniali alto-arcaici e arcaici, come a Megara Hyblaea¹⁹. Le strutture a carattere domestico, messe in luce all'interno dell'isolato oggetto delle nostre indagini, riprendono sostanzialmente lo stesso sistema di allineamenti degli assi stradali (fig. 4).

Parte di un'abitazione, messa in luce al limite settentrionale dell'isolato (fig. 4.3), presenta una fase impiantata agli inizi del VII sec. a.C., seguita da una ricostruzione del 600 a.C. ca., caratterizzata da un potente muro di contenimento in blocchi²⁰. I limiti orientale e occidentale dell'edificio si trovano al di là dell'area di scavo. L'abitazione del VII sec. a.C. presentava un muro divisorio interno e, nella prima fase, un focolare con spallette in argilla. Durante la fase del VI sec. a.C. il divisorio fu abolito e due successivi piani pavimentali in terra battuta furono realizzati, ciascuno dotato di un focolare in posizione differente. Un piccolo saggio in profondità, ad ovest del muro divisorio, ha messo in luce un livello contenente, tra l'altro, uno *skyphos* a *chevrans* d'importazione corinzia, databile allo scorcio tra il MG II e il LG I²¹, nonché uno *skyphos* del tipo c.d. di Calcide del LG I, d'importazione.

¹⁹ Gras, Tréziny, Broise 2004; per le altre colonie siciliane e magno-greche cfr. Mertens 2006: 63-89.

²⁰ D'Acunto 2017: 302-303, fig. 26.12.

²¹ D'Acunto 2017: 302, fig. 26.13a.

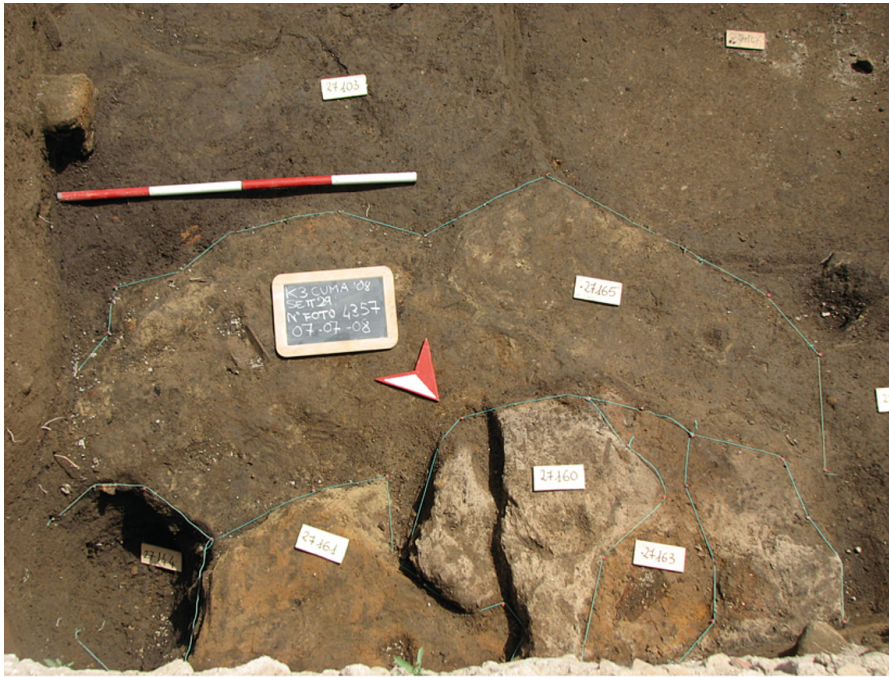


Fig. 6 - Focolare di un'abitazione del LG II, da nord: piano di cottura (= Figg. 4.4, 5; foto: M. D'Acunto).



Fig. 7 - Focolare precedente, LG II, da sud: livello inferiore realizzato con frammenti ceramici (foto: M. D'Acunto).

Di un'altra abitazione di epoca alto-arcaica e poi arcaica, esposta sul lato orientale dell'isolato e parzialmente distrutta dalle successive costruzioni di epoca romana, è stato messo in luce l'angolo sud-occidentale (figg. 4.4, 5). I muri di questa abitazione continuavano a nord e ad est al di sotto delle strutture di epoca romana, per cui non è stato possibile portare in luce l'intero ambiente. Doveva, comunque, trattarsi di un vano abbastanza grande, superiore ai 14 mq esposti. Queste strutture riflettono una tecnica costruttiva simile a quella delle abitazioni alto-arcaiche, scavate nei pressi del Foro dall'Università 'Federico II' di Napoli, sotto la direzione di G. Greco²². Esse, infatti, si presentano con uno zoccolo costituito da blocchetti lavorati, che formano una doppia faccia a vista, poggiante su fondazioni più larghe. La presenza di una fila di buchi di palo, che correva lungo il muro interno, suggerisce l'uso di mattoni crudi per la struttura sovrapposta allo zoccolo in pietra, nonché una copertura costituita da un tetto stramineo. La presenza di questa fila di pali lignei lungo la faccia interna dei muri accomuna queste strutture cumane alle altre di ambito euboico, a Lefkandi, ad Eretria, nonché a Mazzola a Pithekoussai. Una porzione del piano pavimentale di questo edificio, realizzato in terra, si conservava intatta nell'angolo nord-orientale. Tale piano pavimentale era stato tagliato in epoca romana da un pozzo, che reimpiegava un pithos, da una grande buca di epoca flavia e da due buche della seconda metà del V sec. a.C., che purtroppo hanno interrotto la continuità tra i muri e i piani pavimentali. Sul livello di calpestio più antico un buco di palo, foderato da una corona di pietre, deve aver accolto uno dei pali lignei di sostegno del tetto²³. Il livello di calpestio del LG II era costituito da terreno nero e grasso, dovuto alle attività di cucina e di consumo del cibo, praticate all'interno dell'ambiente. Infatti, sul lato settentrionale del saggio sono stati messi in luce cinque focolari, che erano stati posti in opera in successione nello stesso punto tra il LG II e il VII sec. a.C.²⁴. Di questi focolari è stata scavata solo la porzione meridionale, poiché quella settentrionale continuava sotto la sponda del saggio, chiuso dalla presenza del soprastante muro dell'ambiente di epoca romana. Il focolare più antico, databile in base alla ceramica associata al LG II, presentava un piano di argilla concotta per l'azione del fuoco, parzialmente coperto dalla cenere frutto dell'attività del focolare (fig. 6); intorno era presente un'area di dispersione di ceneri e ceramica frammentaria, associata alle attività di preparazione e di consumo del cibo. Il suddetto piano di cottura in argilla era messo in opera, a sua volta, su un piano refrattario formato da frammenti ceramici (fig. 7). Tra questi era presente un frammento di *oinochoe* del LG II, che attaccava con un altro rinvenuto nel livello di calpestio inferiore a Sud del focolare (fig. 8). Sopra il focolare più antico, un secondo, leggermente successivo, era costituito da due spallette di argilla e conteneva una micro-stratigrafia di livelli di cenere²⁵. Su di esso è stato rinvenuto uno *skypbos* di fabbrica pitecusano-cumana, decorato nel pannello da una catena di

²² Greco 2008: 391-403, figg. 1-5.

²³ d'Agostino, D'Acunto 2008: 505, fig. 20; D'Acunto 2017: 304, fig. 26.17.

²⁴ d'Agostino, D'Acunto 2008: 506-511, figg. 21-26, tavola a colori; D'Acunto 2017: 304-305, figg. 26.18-19.

²⁵ d'Agostino, D'Acunto 2008: 506-507, fig. 21, tavola a colori.

losanghe, riferito ad un tipo ancora del LG I²⁶. Su questi due focolari e sui relativi piani pavimentali erano presenti i vasi frammentari, in giacitura primaria, adoperati nelle pratiche alimentari: per la cottura dei cibi, le olle ovoidi, riconducibili ad un tipo vascolare di tradizione indigena; per mangiare, le *lekanai* e i piatti di tipo fenicio; per versare, le *oinochoai*; e per bere, gli *skyphoi* e le *kotylai*²⁷.

Nel corso della seconda metà del VI sec. a.C.²⁸ una nuova struttura muraria venne ricostruita al di sopra di quella dell'ambiente alto-arcaico. In due buche, praticate successivamente all'interno di questo ambiente nel corso della seconda metà del V sec. a.C., è stata rinvenuta in giacitura secondaria ceramica fine da simposio. In particolare, si segnala la presenza di ceramica attica di qualità, che sembra riflettere le attività di consumo cerimoniale del vino praticate in questi contesti domestici dalle aristocrazie cumane: una *kylix* di Siana a figure nere, attribuibile al Pittore C (ca. 575-555 a.C.), che presenta un polpo nel medaglione centrale²⁹; e un'altra *kylix*, in questo caso a figure rosse, il cui medaglione interno presenta la figura di un cacciatore, attribuibile al Pittore di Euergides (fine del VI sec. a.C.)³⁰.

Lo studio dei resti faunistici, rinvenuti proprio nell'ambiente cucina alto-arcaico e in altre stratigrafie chiuse di VIII-VI sec. a.C. dell'isolato, è stato condotto da A. Carannante e S. Chilardi ed è in corso di pubblicazione nel volume degli scavi dell'Oriente³¹. Da tale analisi si è potuto riscontrare che gli abitanti dell'*apoikia* di Cuma erano allevatori e cacciatori, tra l'altro di cervi che dovevano popolare il territorio boscoso circostante, nonché pescatori e raccoglitori (tra l'altro, mangiavano le tartarughe, che venivano cotte direttamente sul guscio). L'alimentazione a base di carne prevedeva la cottura mediante sia arrosto che bollitura e consisteva principalmente in caprovini, assieme a maiali e bovini.

Anche in altri punti dell'isolato, scavato in estensione, sono state messe in luce evidenze dell'abitato geometrico-arcaico. Esse includono un piano pavimentale in terra battuta, forse l'interno di un'abitazione, la cui superficie si mostrava rubefatta per la prossimità di un focolare (fig. 4.5)³². I pochi vasi per bere (*skyphoi* e *kotylai*) ivi rinvenuti ne indicano un periodo di vita tra il LG II e il MPC (ca. 720-650 a.C.)³³. Al di sotto di questo piano di calpestio sono stati rinvenuti diversi potenti strati contenenti ceramica in giacitura secondaria ascrivibile al LG I e II, assieme ad uno *skyphos* a *chevrons* di fabbrica pitecusano-cumana, della fine del MG II/inizi del LG I³⁴. In giacitura secondaria, questi livelli contenevano anche frammenti ad impasto proto-

²⁶ d'Agostino, D'Acunto 2008: 507, fig. 22, tavola a colori; D'Acunto 2017: 302, fig. 26.13d.

²⁷ D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione.

²⁸ d'Agostino, D'Acunto 2008: 499-504.

²⁹ d'Agostino, D'Acunto 2008: 502-504, fig. 18, tavola a colori in fondo al volume.

³⁰ d'Agostino, D'Acunto 2008: 499-504, figg. 15-16, tavola a colori in fondo al volume.

³¹ In D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione.

³² d'Agostino, D'Acunto 2008: 511-519, figg. 27, 29; D'Acunto 2009: 81-85, figg. 12, 14-15.

³³ d'Agostino, D'Acunto 2008: 512-513, fig. 28; D'Acunto 2009: 81-82, figg. 13-14.

³⁴ d'Agostino, D'Acunto 2008: 513-517, figg. 30-32; D'Acunto 2009: 82-85, figg. 15-24; D'Acunto 2017: 302, 305, fig. 26.13b-c.

storici³⁵. Il frammento di labbro di uno *skyphos* a semicerchi penduli d'importazione viene da uno dei livelli inferiori di questo saggio: esso, purtroppo, è stato rinvenuto in un contesto stratigrafico non chiaro, a causa della limitata estensione dell'area indagata e dell'affioramento dell'acqua di falda.

Quanto alla ceramica geometrica e protoarcaica (seconda metà dell'VIII-VII sec. a.C.) rinvenuta in questi saggi nell'abitato, essa riflette strette assonanze o meglio, potremmo dire, una vera e propria *koinè* tra Pithekoussai e Cuma. Alcune produzioni tipicamente pitecusane, ivi attestate, sono il *Black and White Style*³⁶ e le imitazioni locali dei piatti fenici e altre forme vascolari in *Red Slip Ware*³⁷. In ambedue le fondazioni greche ricorrono le stesse importazioni, soprattutto da Corinto e in percentuale ridotta dall'Eubea, nonché in numero assai limitato dalla Ionia settentrionale (le *bird kotylai*, classe a cui appartiene la celebre coppa di Nestore). Le produzioni flegree di ceramica fine si riferiscono largamente alla classe cosiddetta pitecusano-cumana, tra cui l'italo-geometrica, certamente prodotta a Pithekoussai, ma probabilmente in parallelo anche a Cuma³⁸. In definitiva, in termini di cultura materiale, l'evidenza mostra quanto le due fondazioni euboiche di Pithekoussai e di Cuma fossero strettamente connesse: in epoca tardo-geometrica costituivano, si potrebbe dire, come le due facce della stessa medaglia.

Il sondaggio condotto all'interno del vano di epoca romana, posto immediatamente a sud del precedente e che occupava l'angolo sud-orientale dell'isolato (fig. 4.6), ha arricchito di ulteriori informazioni tale quadro. È emerso un potente muro che delimita il lato meridionale dell'isolato, muro di limite che si riferisce alla prima fase dello *stenopòs p* (fine del LG II). In fase con quest'ultimo e per tutto il periodo arcaico, l'area, corrispondente all'ambiente romano, era parte di una corte aperta, localizzata a sud del presunto ambiente chiuso della casa, precedentemente menzionato (fig. 4.5). In questo saggio è stato messo in luce un focolare precedente l'impianto stradale, ma ancora del LG II: ad esso era associato, tra l'altro, uno *skyphos* di tradizione euboica con sigma flottanti, probabilmente di fabbrica pitecusano-cumana³⁹.

L'ampio saggio in profondità, che abbiamo condotto tra il 2016 e il 2017 all'interno del peristilio della domus tardo-repubblicana (fig. 4.7), ha dimostrato come in epoca alto-arcaica le aree a cielo aperto all'interno dell'isolato dovessero essere particolarmente estese. È stato riscontrato che, per creare un'ampia terrazza di imposta del peristilio, i livelli arcaici erano stati completamente asportati. Tale sbancamento si era fermato sulla quota di un esteso piano di calpestio, probabilmente relativo ad un esterno, contraddistinto dalla presenza di un focolare e da altre tracce di attività antropiche: questo piano di calpestio va in fase con l'impianto urbano-stradale del quartiere di epoca alto-arcaica.

³⁵ d'Agostino, D'Acunto 2008: 517-518, fig. 33; D'Acunto 2009: 84-85, fig. 24.

³⁶ d'Agostino, D'Acunto 2008: 517-518, fig. 32; D'Acunto 2009: 84-85, fig. 21; D'Acunto 2017: 302, 305, fig. 26.13f.

³⁷ Ad esempio, D'Acunto 2009: 84-85, fig. 22.

³⁸ Su cui v. Cuozzo, d'Agostino, Del Verme 2006: 21-36; Merlati 2012.

³⁹ D'Acunto 2017: 302, 305, fig. 26.13g.

In definitiva, nonostante la parziale e limitata estensione dei sondaggi che hanno raggiunto i livelli alto-arcaici e arcaici, sulla base delle evidenze stratigrafiche possiamo farci un'idea generale dell'occupazione dell'isolato tra il LG II e il VI sec. a.C.: essa doveva essere caratterizzata dalla compresenza di ambienti chiusi e di spazi aperti.

Le attività antropiche (a partire dall'evidenza dei focolari), che venivano esercitate negli spazi aperti della casa, dimostrano la vocazione di questi ultimi ad attività domestiche e di lavorazione, che non dovevano essere praticate all'interno degli ambienti chiusi.

Se immaginiamo, come è del tutto logico, una suddivisione interna dell'isolato in una serie di lotti, che corrispondono alla logica della prima pianificazione urbana, ciascuno di questi doveva essere articolato in uno o più ambienti chiusi e in uno spazio aperto associato, una corte posta sul lato meridionale⁴⁰.

Un momento importante di cesura nelle vicende edilizie del quartiere a nord delle terme del Foro, a cui si è già fatto cenno, è rappresentato dalla sua riorganizzazione monumentale in opera quadrata, databile in epoca classica⁴¹. Questa ricostruzione, riprendendo in maniera puntuale il sistema di allineamenti del tessuto stradale stabilito alla fine del LG II, comporta sia il rifacimento dei muri di limite dell'isolato (figg. 3, 9) che delle abitazioni presenti all'interno (fig. 5). Tale ricostruzione è caratterizzata da un elevato in ortostati poggianti su fondazioni in assise piana. Nel muro meridionale dello *stenopos* la messa in opera è particolarmente accurata, poiché gli ortostati vengono alternati a blocchi posti di testa, nonché le fondazioni arrivano a due filari di blocchi, consentendo di adeguare l'allineamento del muro alla pendenza della strada. Talvolta gli ortostati presentano la faccia a vista decorata da un bugnato rustico e le fondazioni una sorta di modanatura allo spigolo superiore.

Questa ricostruzione si pone nella seconda metà del V sec. a.C. È in corso di studio la possibilità di definire in maniera più puntuale la datazione di tale rifacimento (che, peraltro si può essere sviluppato lungo un certo lasso temporale), alla luce dello studio dei reperti, soprattutto in vernice nera, associati ai livelli di imposta dei muri in ortostati e dei relativi assi stradali. La definizione della cronologia di tale rifacimento monumentale dell'isolato è una questione delicata, poiché esso si riferisce ad un momento critico nella storia politica della città: il passaggio dalla fase della restaurazione oligarchica alla conquista dei Campani del 421 a.C. In aggiunta, un'indicazione importante potrebbe venire anche da un rinvenimento del tutto particolare, effettuato in corrispondenza dell'angolo nord-orientale del (successivo) peristilio della domus tardo-repubblicana (fig. 4.7): in questo punto, parzialmente tagliato dalle fondazioni del peristilio, è stato messo in luce il deposito archeologico ben conservato di un singolo atto sacrificale di tipo ctonio⁴². Questo aveva comportato lo scavo di un *bothros-eschara*, che aveva ospi-

⁴⁰ Sulla questione dell'identificazione dei presunti lotti all'interno dell'isolato in questione, rimando alla mia analisi in D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione.

⁴¹ Cfr. *supra* nota 18.

⁴² Tale contesto è in corso di studio: per la parte archeologica e dei materiali dallo scrivente, assieme a Mariangela Barbato, Stefano Iavarone e Laura Carpentiero; per la parte faunistica dalla dr.ssa Ivana Fiore (Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma); per la parte carpologica e botanica da parte di

tato il sacrificio cruento di pochi animali, nonché la deposizione sulle ceneri, come atto di dedica, di molti frutti, che si sono eccezionalmente conservati. La chiusura del sacrificio aveva comportato la rottura rituale dei vasi adoperati durante la cerimonia. Un'ipotesi suggestiva è che questo singolo rituale di tipo ctonio, forse dedicato a Demetra o ad Hestia, avesse avuto un carattere propiziatorio di fondazione: era, forse, associato alla ricostruzione monumentale del quartiere e all'impianto di un'abitazione occupante il lato meridionale dell'isolato. La ceramica a figure rosse e quella a vernice nera, per lo più d'importazione attica, si collocano allo scorcio tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C.

Vanno, infine, ricordate, anche se esulano dal tema del presente contributo, le importanti evidenze archeologiche di un'attività metallurgica specializzata che si sviluppa a partire dal LG: tali evidenze sono state messe in luce immediatamente a nord dell'isolato in questione, nel settore posto a ridosso del limite settentrionale della città, rappresentato dalle mura urbiche. Il prosieguo delle ricerche potrà chiarire l'estensione diacronica e topografica di tale area di lavorazione dei metalli, se cioè essa rivelasse la presenza di un vero e proprio quartiere artigianale liminare rispetto al tessuto urbano della città e posto a ridosso della porta mediana⁴³.

Conclusioni

Gli scavi dell'Università di Napoli 'L'Orientale' aprono un primo rilevante squarcio sull'aspetto topografico della città: vale a dire, essi dimostrano l'estensione dell'abitato geometrico e arcaico e dell'adiacente settore di produzione metallurgica fino ad arrivare in prossimità del limite urbano, formalizzato dalle mura settentrionali. Certo, bisogna partire dal presupposto che i dati a nostra disposizione relativi all'abitato sono estremamente limitati, il che non ci consente di stabilire la distribuzione e l'intensità di occupazione da parte dell'insediamento alto-arcaico e arcaico all'interno dell'area rappresentata dalle mura urbiche. Tuttavia, proprio



Fig. 8 - Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei: oinochoe (alt. 0,133 m), dal focolare alla fig. 7 e dal livello di calpestio inferiore (foto: M. D'Acunto).

Elizabeth Dodinet e Girolamo Fiorentino; per le analisi chimiche dei contenuti dei vasi da parte di Nicolas Garnier e Barbara Del Mastro.

⁴³ D'Acunto 2017: 301, 303, 307. Queste evidenze metallurgiche sono in corso pubblicazione da parte di Claudio Giardino, Marco Tartari e Pasquale Cavaliere, in D'Acunto, Giglio, Iavarone, in preparazione.



Fig. 9 - Saggio nello *stenopos* q e muro settentrionale dell'isolato, da nord (foto: M. D'Acunto).

le evidenze messe in luce nel quartiere abitativo compreso tra le terme del Foro e le mura settentrionali ci inducono ad avanzare l'ipotesi che già nella prima fase di vita della colonia fosse stato stabilito il limite settentrionale della città. Tale limite è definito dal circuito delle mura settentrionali, la cui prima fase documentata risale al 600 a.C. ca.⁴⁴. Fuori da questo limite si sviluppa la necropoli. In particolare, il fatto che lo scavo delle mura di Aristodemo, a ridosso della porta mediana, possa aver distrutto le tombe più antiche di epoca coloniale⁴⁵, farebbe pensare che queste ultime si fossero disposte ai limiti di uno spazio urbano, già definito in una fase così iniziale. Se tale ipotesi risultasse confermata dal prosieguo delle ricerche, emergerebbe una pianificazione iniziale della *apoikia*, per quanto attiene alla macro-distinzione funzionale dello spazio abitativo dall'esterno della città, occupato dalla necropoli.

Gli scavi nel quartiere abitativo greco-romano a nord delle terme del Foro, per la loro stessa incredibile stratificazione, risultano essere particolarmente significativi nel restituirci un segmento dell'impianto urbano alto-arcaico con la sua maglia stradale costituita dalle *plateiai* e dagli *stenopoi*, attraverso la sua straordinaria continuità nel tempo fino ad epoca imperiale. Al contrario, la limitatezza dei saggi negli ambienti domestici alto-arcaici e arcaici, più che restituirci la planimetria delle abitazioni, ci offre uno spaccato di quella quotidianità fatta del vasellame domestico e dei resti faunistici e paleobotanici.

⁴⁴ d'Agostino, Giglio 2012: 2-43, 114-116.

⁴⁵ Cfr. *supra* nota 12.

Nell'ambito del presente volume, dedicato all'*Abitare in Magna Grecia*, oltre all'interesse specifico di queste evidenze della prima Cuma, mi sembra importante sottolineare la necessità di approcciare lo studio dell'urbanistica e dell'edilizia domestica coloniale, ripartendo da un'attenta analisi stratigrafica sul terreno, che non può che essere la base documentaria per l'elaborazione di modelli interpretativi più ampi e di una loro contestualizzazione storica.

Bibliografia

- Criscuolo, P., Pacciarelli, M. 2008. La *facies* cumana della prima età del Ferro nell'ambito dei processi di sviluppo medio-tirrenici. In *Atti del 48° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 323-351. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Cuozzo, M., d'Agostino B., Del Verme, L. 2006. *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici* (Annali di Archeologia e Storia Antica. Quaderni 16).
- D'Acunto, M. 2009. L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo dell'Università 'L'Orientale' di Napoli del 2007. In Gasparri, C., Greco, G. (a cura di). *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte* (Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007) (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 7, Studi Cumani 2), 73-87. Pozzuoli: Naus.
- D'Acunto, M. 2015. Politica edilizia e immaginario nella Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi. In Baglione, M.P., Michetti, L.M. (a cura di). *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Giornata di Studio, Università di Roma 'La Sapienza', 30 gennaio 2015), 173-212. Roma: Edizioni Quasar.
- D'Acunto, M. 2017. Cumae in Campania during the Seventh Century BC. In Charalambidou, X., Morgan, C. (a cura di). *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, 293-329. Oxford: Archaeopress Archaeology.
- D'Acunto, M. 2020. Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo. In Bianchi, E., D'Acunto, M. (a cura di). *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo Italico*, 255-324. Roma: Quasar.
- D'Acunto, M. et alii 2016. Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: campagna di scavo del 2015. *Newsletter di Archeologia CISA* 7:137-151.
- D'Acunto, M., Barbato, M., Fiore, I. in c.d.s. The early phases of Cumae in the light of the recent researches. In Cinquantaquattro, T., D'Acunto, M. (a cura di). *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West* (Annali di Archeologia e Storia Antica 26, nuova serie).
- D'Acunto, M., Giglio, M., Iavarone, S. in preparazione. *Cuma: l'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro. Gli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" (2007-2018)* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni).
- d'Agostino, B. 1999. Pitecusa e Cuma tra Greci e indigeni. In Monin, M. (a cura di). *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale* (Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Rome-Naples, 15-18 novembre 1995) (Collection de l'Ecole française de Rome, 251), 51-62. Rome: Ecole Française de Rome.

- d'Agostino, B. 2010-2011. *Le rotte di Odisseo. Scritti di archeologia e politica di Bruno d'Agostino* (Annali di Archeologia e Storia Antica 17-18, nuova serie).
- d'Agostino, B. 2011. Pitheculusae e Cuma nel quadro della Campania di età arcaica. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts (Römische Abteilung)* 117: 35-53.
- d'Agostino, B. 2013. Le fortificazioni di Cuma. In Bartoloni, G., Michetti, L.M. (a cura di). *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 2012), 207-227. Roma: Edizioni Quasar.
- d'Agostino, B., D'Acunto, M. 2008. La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica. In *Atti del 48° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 481-522. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- d'Agostino, B., Fratta, F., Malpede, V. 2005. *Cuma. Le fortificazioni, 1. Lo scavo 1994-2002* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni 15).
- d'Agostino, B., Giglio, M. (a cura di) 2012. *Cuma. Le fortificazioni, 3. Lo scavo 2004-2006* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni 19).
- Gastaldi, P. 2018. Cuma: prima della polis. *Annali di Archeologia e Storia Antica* (nuova serie) 25: 161-205.
- Giardino, C., Tartari, M., Cavaliere, P. in preparazione. Early Greek metalworking activities at Cumae. In D'Acunto, M., Giglio, M., Iavarone, S. (a cura di). *Cuma: l'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro. Gli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" (2007-2016)* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni)
- Giglio, M. in preparazione. Le fasi di epoca classica ed ellenistica. In D'Acunto, M., Giglio, M., Iavarone, S. (a cura di). *Cuma: l'abitato greco-romano a nord delle Terme del Foro. Gli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" (2007-2016)* (Annali di Archeologia e Storia Antica, Quaderni).
- Gras, M., Tréziny, H., Broise, H. 2004. *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque* (Ecole française de Rome, Mélanges d'Archéologie et d'histoire, Supplément, 1/5). Rome: École Française de Rome.
- Greco, G. 2008. Dalla città greca alla città sannitica: le evidenze dalla piazza del Foro. In *Atti del 48° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 383-444. Taranto: Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia.
- Mermati, F. 2012. *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pitheculusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI sec. a.C.* (Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 12, Studi Cumani 3). Pozzuoli: Naus.
- Mertens, D. 2006. *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.* Roma: L'Erma di Bretschneider.

ARG ●
N A U
T I C A

● Collana di studi del Parco
Archeologico di Paestum

Argonautica. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Argonautica>. Collana di studi del Parco Archeologico di Paestum



Pubblicazioni recenti

2. *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*. Atti del Convegno Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018, a cura di Fabrizio Pesando, Gabriel Zuchtriegel, 2020, pp. 248.
1. «*L'emblema dell'eternità*». *Il Tempio di Nettuno a Paestum tra archeologia, architettura e restauro*, a cura di Fabio Mangone, Valentina Russo, Gabriel Zuchtriegel, 2010, pp. 210

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2020